



# nel nome di francesco

PERIODICO INFORMATIVO PER I VOLONTARI E I SOCI  
DELL'ASSOCIAZIONE PRO AMMALATI FRANCESCO VOZZA



## → I BAMBINI DI GORLA

**Un reparto del Fatebenefratelli nel quartiere dei "Piccoli martiri"**

**N**on tutti lo sanno, ma c'è un reparto dell'Ospedale nell'ex-villa Finzi lungo la Martesana, in una piccola laterale di Viale Monza, Via Sant'Elembardo. Sta qui l'Unità operativa di neuropsichiatria infantile, diretta dal Primario Dottor Alberto Ottolini, nei locali della villa ottocentesca circondata da un bel parco con tanti bimbi che giocano tranquilli, non lontano dai trafficatissimi viali cittadini. Il servizio, iniziato una decina di anni fa, è in forte espansione e da pochi mesi un gruppo di volontarie collabora con l'équipe dei sanitari.

Incontriamo il 22 aprile il Dottor Ottolini, la segretaria Elena Manenti e sei volontarie: Aurora, Livia, Marina, Mirella, Terry e la "nuova" Amneris. Fa da guida la superesperta Anna Maria Bossi, da 25 anni ai vertici dell'Associazione.

*(Segue a pag. 2-3)*

## → Riapre il glorioso

### OFTALMICO

**U**na data importante quella dell'8 aprile per la sanità milanese. Dopo anni di lavori è stato inaugurato il nuovo Oftalmico, una clinica completamente ristrutturata che riprende una lunga tradizione di eccellenza cittadina nel trattamento delle malattie degli occhi.

Per l'Associazione un luogo caro, dove è nata nel 1984.

La nuova struttura, costata 5 milioni di euro, si sviluppa su 4.400 metri quadrati, comprende 21 posti letto, 25 ambulatori e due sale operatorie. Primari, i dottori Antonio Scialdone e Patrizio Seidenari.

All'inaugurazione era presente tutta l'équipe sanitaria, attornata da decine di volontari con la divisa bianca dell'Associazione.

Madrine della cerimonia, due volontarie: Augusta Guarnieri e Roberta Pucci.

*(Segue a pag. 6)*



# I BAMBINI DI GORLA

## Un reparto del Fatebenefratelli nel



*Il Primario Dottor Alberto Ottolini insieme alle volontarie Aurora, Livia, Marina, Patrizia, Mirella e Terry.*

"Il nostro è un servizio ambulatoriale, territoriale e di consultazione destinato ai bambini e alle famiglie. Affrontiamo problemi neurologici, psichiatrici, psicologici e di riabilitazione", spiega il Dottor Ottolini. Gli assistiti sono in una fascia di età assai ampia, da 0 a 18 anni. Rispondiamo a tutte le richieste, ma abbiamo delle priorità, che sono i bambini piccoli, i più fragili, ma anche quelli che offrono le maggiori chance di prevenire e curare disturbi che più avanti possono complicarsi".

"Le famiglie vengono indirizzate qui dai pediatri, dai consultori, dalle scuole, oppure seguendo il passaparola. Il primo accesso - continua il Primario - è molto importante. E proprio in questa fase i volontari sono davvero utili per indirizzare, consigliare, rassicurare persone spesso molto in ansia. Certo, il loro lavoro dev'essere discreto: devono ascoltare, ma senza entrare nel merito. I parenti possono essere reticenti, ma accade anche che

chiedano tutto a tutti sperando di trovare risposte immediate alle loro preoccupazioni".

I volontari devono proporsi con disponibilità e cautela, partecipazione e riserbo nel giusto equilibrio; cooperano, raccolgono i dati se richiesti, organizzano le attese, fanno da tramite con i sanitari, rassicurano, rincuorano, tranquillizzano i piccoli pazienti e le loro famiglie. Compiti che sembrano marginali, ma che risul-

## quartiere dei “Piccoli martiri”

tano invece assai utili nel funzionamento complessivo di un delicato lavoro di assistenza e di cura. “È un fatto – aggiunge il dottor Ottolini – che da quando ci sono loro si è creato un clima più disteso e sereno”.

Il lavoro è fatto dai medici e da operatori sanitari specializzati, psicomotricisti, logopedisti, fisioterapisti, a seconda del tipo di trattamenti necessari: movimento, linguaggio, controllo del corpo, comunicazione. La consultazione dei piccoli avviene sovente insieme alla madre, per comprendere i temperamenti, i caratteri, le relazioni, i problemi, ma anche per conoscere e valorizzare tutte le potenzialità positive dei bimbi e delle famiglie.

All'Unità di neuropsichiatria infantile fanno capo altre tre sedi in città con una quarantina di addetti. Nel 2007 sono stati più di 400 gli accessi, cinque volte di più degli anni passati e nei primi mesi del 2008 si registrano richieste ancora superiori. L'attività cresce in un contesto di

radicale cambiamento. Non c'è più la famiglia tradizionale allargata con diversi contributi e mediazioni al suo interno. I nuclei adesso sono al minimo. Rari i nonni, dispersi zii e altri parenti, i vicini di casa sono degli sconosciuti. Le coppie, in certi casi le madri sole, sono in difficoltà.

“Lavoriamo insieme alla Macedonio Melloni sulle depressioni dopo il parto. Non ci sono solo le mamme che soffrono: noi ci occupiamo dei loro figli. Offriamo un corso di massaggio infantile di sei lezioni per far apprendere alle madri tecniche di massaggio rilassato e piacevole che insegnino loro gusto e abilità. Possono così provare giuste sensazioni di intimità, imparare a maneggiare i neonati, e riconoscerne i messaggi, di gioia o di malessere”.

Termina qui la “lezione” del Dottor Ottolini. Le volontarie l'hanno ascoltato con rispetto e attenzione. Sono donne di esperienza che vogliono aiutare e che hanno scelto il volontariato per fare qualcosa di utile. Ci riusciranno.



*Il monumento nella piazzetta del quartiere che ricorda le vittime del bombardamento del 1944.*

## Duecento piccoli martiri

**A** pochi passi dal parco e dalla villa Finzi, un severo monumento commemora un'atroce tragedia di guerra, che tanti milanesi hanno scordato. Avvenne il 24 ottobre 1944 alle 11,24 del mattino. Una squadriglia di bombardieri americani scaricò 342 bombe destinate alle fabbriche sestesi, sulle case del quartiere e sulla scuola elementare. Morirono 200 bambini insieme ai loro maestri. In cima al monumento, che è anche ossario dei piccoli morti, campeggia la scritta: Ecco la guerra. Le vittime totali furono quasi 700 con 480 feriti e 300 edifici distrutti o danneggiati.

## Il parco e la villa Finzi



**C**ostruita all'inizio dell'Ottocento per il conte ungherese, l'ussaro Giuseppe Batthyanyi lungo la Martesana, la villa fu poi acquistata ai primi del Novecento da Fanny Finzi Ottolenghi che ne dedicò una parte alla creazione di quello che all'epoca fu il più grande istituto che preparava al lavoro i ragazzi handicappati. La proprietà fu poi donata dalla benefattrice al Comune di Milano, e oggi è ancora in gran parte dedicata ai bambini: scuola materna, consultorio, neuropsichiatria infantile. Il giardino di 72.000 mq ha tigli, pioppi, olmi, querce, un grande frassino e un glicine profumato che ricopre il grazioso tempietto neoclassico.

*Il giardino della villa ex-Finzi è ora parco pubblico. Nella foto, il tempietto neoclassico sormontato da un elegante glicine in fiore.*



1

## Notte, 7 maggio

**A**rrigo arriva in sella al motorino, è in anticipo, ma le ragazze sono già lì. Insieme si avviano al baretto di corso di Porta Nuova per una chiacchierata. Spiegano le ragioni del loro impegno e raccontano senza enfasi le lunghe ore in quell'ambiente complesso, di dolore e di lavoro che è il Pronto soccorso del grande ospedale pubblico nel centro di Milano.

"No, non è come si vede nei telefilm: anche quando c'è ressa, tutto si svolge con ordine e chiarezza. Gli infermieri, i medici sanno quello che devono fare già prima che arrivino le urgenze, sono informati dalle ambulanze. Spalancano le porte e avviano i pazienti più gravi alle prime cure, sorpassando i casi che possono aspettare. Non ci sono affanni, grida o scene forti". Laura ha iniziato cinque anni fa, dopo aver incontrato alcune volontarie che assistevano il padre ammalato. Osservando la loro dedizione rifletteva. "Mi colpivano i loro gesti semplici, quella serenità affettuosa che illuminava un ambiente triste, di sofferenza grave e con poche speranze. Poi la Rambaldini mi ha parlato e mi ha convinta: ho cominciato così".

Cristina avrebbe voluto andare sulle ambulanze, ma con gli orari di lavoro le sarebbe stato difficile. Ha letto un articolo su *Vivi Milano* e ha deciso di provare. "Ho appena cominciato, solo 3 mesi, ma

mi trovo bene. Ci sono serate affollate e tese, altre più normali. Apprezzo molto il personale sanitario: gli infermieri fanno un gran lavoro, ammirevole. Sono qui sempre, di fronte a gente così diversa, e malgrado i turni e gli orari sono quasi tutti gentili. Noi ce ne andiamo a mezzanotte, dopo quell'ora il lavoro si calma, ma i casi che arrivano sono spesso più gravi".



2

Saggio e con una lunga esperienza, Arrigo coordina da tempo i volontari della notte. È 'figlio d'arte': sua mamma è stata una pioniera nella Voza vent'anni fa. Il Pronto Soccorso lo conosce bene: "Non si riesce mai a prevedere nulla. Non ci sono costanti, situazioni ricorrenti, ore di punta e ore di calma. Tutto capita così, assolutamente per caso. Certo, non mancano gli habitués: i senza tetto, gli ubriacconi, i tossici e gli 'psichiatrici'. Ma la maggior parte sono incidenti e malori. Poi il Pronto soccorso è un punto di riferimento per genitori con bambini: giustamente si preoccupano quando i figli hanno dei dolori o si sono infortunati, e corrono in ansia all'ospedale. C'è anche qualche sprazzo di commedia, come quella Signora Lia – il nome è di fantasia – che qui tutti conoscono, e che arriva quasi tutti i giorni con un dolorino nuovo. La fanno aspettare, insiste, rimedia una punturina e se ne va". "Anch'io come le colleghe lavoro, posso solo di sera – interviene Samantha, volontaria da un anno e mezzo –. Da tempo avevo dentro di me l'idea di voler fare qualcosa per gli altri. È un'esperienza ottima, che diventa quasi un bisogno; quando non c'è, manca. Aiutiamo, consoliamo, ascoltiamo. I pazienti hanno bisogno di parlare, di raccontare, di spiegare e soprattutto cercano qualcuno che gli dia retta. Hanno tanti problemi, sentono un sacco di cose, tutti parlano, ma sono rare le persone disposte ad ascoltare le vite degli altri. Quando le trovano si rasserenano; parlando si sfogano, si calmano".

Attorno alle giovani donne che spiegano serene i motivi del loro impegno, rombano le strade che si preparano alla notte. Nella grande vetrata dell'Ospedale si specchia la città di oggi. Veloce, ricca, rumorosa e vanitosa, Milano fra queste mura svela le sue insicurezze, mostra ferite e dolori, ansie e violenza, vecchiaia e stanchezza. Arrivano qui le vittime dell'aggressività, di vite rovinate o solo della sfortuna. Arrigo e le ragazze lo sanno e hanno deciso di non stare a guardare, ma di impegnarsi, proprio qui.

Passano sfrecciando macchine luccicanti. I finestrini inquadrano istantanee di tipi eccitati che se la spassano, telefonano, ridono: per loro sarà una grande serata. Cristina, Laura e Samantha ne hanno davanti un'altra, del tutto diversa, non meno intensa. Sono le due facce della stessa città: egoista, ma anche generosa.

# e notte

- 1) Il vecchio ingresso del Pronto Soccorso su corso di Porta Nuova. Adesso l'entrata è in via Castelfidardo.
- 2) Cristina, Laura e Samantha insieme a Arrigo, coordinatore dei volontari del turno di notte, davanti all'ospedale.
- 3) Il dottor Pietro Marino, nuovo Primario del Pronto soccorso, all'incontro con i volontari il 28 febbraio.
- 4) Da sinistra: Franca, Theo, Tina e Maria, volontari nei due turni di giorno, mattina e pomeriggio.

Giorno, 13 maggio

**T**utto cambia da un momento all'altro. C'è calma, poi arrivano di colpo 3, 4 ambulanze, i parenti, ed è ressa". Comincia così Franca, volontaria da quasi due decenni. Insieme a Marilena Rambaldini, una delle costruttrici dell'Associazione, sono quattro i volontari dei due turni di giorno, mattina e pomeriggio, che spiegano il loro servizio. "È qualcosa in più, che le cure e le medicine non possono dare – sostiene Theo –. Per il malato il nostro

aiuto è molto importante, allevia la paura, attenua l'ansia e fa diminuire la sensazione del dolore".

Chi arriva al Pronto soccorso con problemi seri si trova in una condizione di sospensione, è in pericolo, si sente in bilico. L'infortunio o l'improvviso malore spezzano il flusso conosciuto della vita. Il malato non sa cosa lo aspetterà, è spaventato, talvolta confuso. Maria ha sviluppato "l'arte di saper ascoltare. Non è facile, la paura stringe la gola dei pazienti. Bisogna trovare la chiave per

Spesso i pazienti sono chiusi, stressati, intimiditi, "ma quando realizzano che il volontario non è parte dell'istituzione, ma una persona che vuole aiutare, che è interessata solo a capire, a contribuire a farlo stare meglio, allora si illuminano, accennano un sorriso e cominciano a parlare. No, non c'è un sistema – continua Theo – ogni ammalato è unico, ma anche ogni volontario ha il suo modo di fare nel rapportarsi agli altri, ed è col suo carattere, con i suoi gesti e parole che può 'incontrare' il bisogno, creare fiducia nello sco-

## L'incontro col Primario

**D**all'inizio di quest'anno, il dottor Pietro Marino è il Primario del Pronto soccorso; poche settimane dopo, il 28 febbraio ha voluto incontrare i volontari, ne ha ascoltato l'attività e ha espresso apprezzamento per il loro impegno. Per avere un'idea dell'importanza del servizio, basti pensare che nel 2007 gli interventi sono stati 106.000, di cui oltre 40.000 oculistici. Con quell'incontro, la collaborazione con l'Associazione si è ulteriormente rafforzata.



cominciare un dialogo, stimolarli ad aprirsi, a sfogarsi, a vuotare il sacco delle loro traversie".

Tina ha praticamente adottato uno dei non pochi senza casa che girano intorno al Pronto soccorso. "D'inverno entrano per ripararsi, offriamo un caffè, una moneta, ascoltiamo le loro confidenze. Fanno passare le ore prima di ciondolare verso il dormitorio pubblico o qualche altra sistemazione di fortuna. Abbiamo anche un accordo con Fratel Ettore, che accanto alla Stazione centrale accoglie chi non sa dove andare, con un piatto caldo e un letto per la notte".

"Al lunedì – interviene Franca – quando i medici di base sono di riposo, ma anche negli altri giorni al mattino, si presentano casi veramente lievi, piccoli malesseri e inconvenienti passeggeri. Oppure capitano ondate imprevedibili di infortuni gravi. Quando piove poi arrivano in serie le cadute degli anziani, che si fanno male scivolando sulle strade bagnate".

nosciuto ed essere efficace nell'aiutarlo". "I parenti – osserva Tina – si meravigliano della nostra scelta e osservano con stupore e curiosità l'impegno e la dedizione che investiamo nel nostro servizio. Chiedono perché, si meravigliano del tempo gratuito, dell'attenzione ovviamente disinteressata verso gli ammalati. Avvertiamo intorno a noi rispetto e ammirazione".

Marilena conclude con amara fierezza: "Lo so, non bisognerebbe farsi coinvolgere, eppure non riesco a non pensare quando vado via da qui, a quel malato lacero, dimesso ma ancora debole, senza un soldo, che usciva dall'ospedale guardandosi intorno come se scappasse, colpevole solo di essersi fatto male. Oppure quella coppia di immigrati disperati che stavano per essere sfrattati. Erano giovani, puliti e istruiti, ma la città li stava buttando via. Noi li portiamo qui in sede, li consoliamo un po', gli chiamiamo un taxi e ciao. Ma loro dove finiranno?".

# Riapre il glorioso OFTALMICO

Nel discorso di presentazione, il Direttore generale del Fatebenefratelli dottor Gerolamo Corno ha avuto parole generose per le associazioni di volontariato, "che forniscono un indispensabile contributo all'umanizzazione dell'ospedale attraverso l'accompagnamento e l'orientamento dei pazienti, oltre a un sostegno tangibile in tante iniziative".

Applauditi il Presidente della Regione Lombardia, Onorevole Roberto Formigoni, la sua delegata dottoressa Antonella Maiolo e il Prefetto di Milano dottor Gian Valerio Lombardi.

*Il dottor Gerolamo Corno, Direttore generale del Fatebenefratelli, insieme alla dottoressa Antonella Maiolo delegata dal Presidente della Regione Formigoni, inaugura il nuovo Oftalmico completamente ristrutturato nella sua sede storica di piazza Principessa Clotilde.*



## Lettere

Per limiti di spazio le lettere sono accorciate dalla Redazione.

### Un esempio per tutti

Mi corre un obbligo di gratitudine nei confronti dell'Associazione poiché ormai da parecchie settimane siamo in grado di fornire ai pazienti l'analisi vocale prodotta dal Computerized Speech Laboratory.

Tale apparecchiatura, donata dall'Associazione al nostro Centro di videoendoscopia digitale delle vie aerodigestive superiori, consente di collocare il nostro reparto e l'Ospedale ai vertici nello studio e nella valutazione della voce, fornendo ancora una volta prestazioni di eccellenza a tutti i pazienti.

La sinergia fra Ospedale e Associazioni di volontariato è un esempio e una misura aurea da proporre a tutti. La soddisfazione dei pazienti è misurabile nella piena gratitudine e ammirazione che dimostrano per quanto riusciamo a fare, ed è mio dovere trasferire questi sentimenti, anche a nome del Primario Dottor Richichi, a tutta l'Associazione Vozza.

Dottor Angelo Formenti

### Grazie Bianca Maria

Vorrei esprimere la mia gratitudine alla signora Bianca Maria Ranzi, coordinatrice dei volontari alla Macedonio Melloni, che si prende personalmente a cuore i problemi delle mamme che si rivolgono a lei. Anche le volontarie sono molto disponibili e accolgono tutti con simpatia. Sono felice per il ritorno di Rosanna Fantoni, con la quale ho instaurato un buon rapporto di amicizia.

Viva la Vozza, questa meravigliosa istituzione che aiuta tante mamme che sono davvero in difficoltà.

Silvia Busso e Fernanda Galvani

### Magnifica la partecipazione all'inaugurazione del nuovo Oftalmico

Desidero esprimere il più sentito ringraziamento per la magnifica partecipazione, con la consapevolezza che la nostra azienda ospedaliera possa sempre contare sull'affetto e sul prezioso aiuto dei volontari.

Dottor Gerolamo Corno,  
Direttore generale del Fatebenefratelli

### Cinque anni di intenso lavoro

In risposta al saluto del Professor Vozza, il dottor Roberto Testa, che ha lasciato l'incarico di Direttore generale del Fatebenefratelli alla fine del 2007 e che ora dirige l'ASL di Bergamo, ha risposto con queste parole:

Le garantisco che sarò sempre vicino a lei e a tutti i suoi collaboratori che hanno dimostrato sempre volontà di fare quello che è il motto dell'Ospedale: Fate bene fratelli. Ringrazio lei e tutti i volontari.

Roberto Testa

### Carrozze e microonde per Ortopedia e Traumatologia

Intendiamo esprimerVi il nostro più sentito e profondo ringraziamento per la donazione al nostro reparto di due nuove carrozine e di un forno a microonde, segni di attenzione e generosità per i nostri ricoverati.

Un grazie infinito a tutti i volontari che prestano la loro opera sempre con impegno, altruismo e dedizione.

Dottor Aldo De Amicis, Direttore  
Liliana Errini, caposala

### Un computer per la Scuola di ecografia

Grazie per la donazione: il nuovo computer è stato già installato nella sala che diventerà nei prossimi mesi il locale di studio per gli allievi della Scuola di ecografia Fratelli Zerbi.

Dottor Franco Borzio

### Unisco un piccolo contributo

Anch'io ho avuto modo di utilizzare il vostro prezioso servizio di trasporto da casa all'ospedale. Vi ringrazio per l'aiuto che date a tante persone sole e bisognose. Unisco un piccolo contributo; di più non posso fare in quanto sono un pensionato di 78 anni.

Giuseppe Ferrari

### In memoria di Oreste Patrini

Volontario dell'Associazione Vozza dal 1998

Il 20 febbraio è mancato Oreste Patrini, volontario in Neurochirurgia dal 1998. Al suo fune-



rale, numerosi volontari con la coordinatrice Brunilde Marcellino. Alla cerimonia ha partecipato Raffaele Pasqualotto che ha così salutato il caro defunto a nome di tutta l'Associazione:

"Per dieci anni tutte le settimane finché ha potuto, è stato fedele al suo impegno in Ospedale. Alla moglie Teresa, anche lei volontaria, ai figli e a tutti i parenti le più sentite condoglianze".



## Se 40.000 vi sembrano poche

Nel 2007 la Vozza ha regalato ai malati del Fatebenefratelli e alle mamme della Macedonio Melloni 40.000 ore, cioè 5.000 giornate lavorative di 8 ore, ripartite fra oltre 300 volontari. Un dono disinteressato e di enorme valore. Nel riepilogo che pubblichiamo balzano in evidenza i dati del Pronto Soccorso, della Melloni, del trasporto malati, delle Chirurgie e degli Ambulatori. Ma anche negli altri reparti i volontari fanno sul serio.

### RIEPILOGO PRESENZE VOLONTARI - ANNO 2007

Reparti	Volontari	Presenze	Ore
Ambulatori	52	1.378	5.512
Cardiologia	14	438	1.314
Chirurgia II	20	821	2.463
Chirurgia plastica	3	211	844
Fisioterapia riabilitativa	18	529	1.587
Medicina I	16	581	2.034
Medicina d'urgenza	3	182	455
Neurochirurgia	10	443	1.329
Oncologia	5	192	1.536
Ortopedia	13	297	891
Otorino	9	310	930
Pediatria	15	317	1.268
Pneumologia	22	507	1.775
Pronto Soccorso	36	1.170	4.680
Ufficio - Servizi generali - Trasporti	23	1.684	8.236
Urologia	4	92	276
Macedonio Melloni	39	1.107	3.875
Totale	302	10.259	39.005



*I due relatori al corso di primo soccorso: Vilio Simonini e Isabella Zizza.*

## Il primo soccorso Affollatissimo il corso di aggiornamento

Sono oltre 60 i volontari dell'Associazione che hanno aderito a questa proposta di formazione, cominciata il 14 febbraio e strutturata su sei incontri mensili nella sala "Maria Bambina", dalle 15 alle 17. Il corso fornisce nozioni di cultura generale che possono essere utili nelle circostanze e nei luoghi più vari, ma che

certo non sostituiscono l'intervento del medico.

Il corso, guidato da Vilio Simonini, caposala di cardiologia al Fatebenefratelli, coadiuvato dalla moglie Isabella Zizza, tecnico di laboratorio e soccorritrice nelle ambulanze, è stato seguito con grande attenzione e apprezzato da tutti. Al termine, un attestato di partecipazione.

## Lo psicologo Gabriele Catania collabora con l'Associazione

Psicologo e psicoterapeuta di lunga esperienza, il dottor Gabriele Catania ha iniziato dallo scorso settembre la sua collaborazione con l'Associazione per la formazione dei volontari. Laureato a Padova, il dottor Catania ha alle spalle quasi vent'anni di lavoro e di specializzazione. È responsabile del Nucleo operativo di terapia cognitiva comportamentale presso l'Unità di psichiatria all'Ospedale Sacco di Milano.



I suoi interventi nell'Associazione svolgono un tema cruciale: "Essere volontari oggi", indagano sulle motivazioni che spingono tante persone diverse verso questa attività. Gabriele è lui stesso volontario della Vozza, dunque un amico cui tutti gli associati rivolgono un cordiale augurio di buon lavoro.

## Nuovi volontari in formazione

Si è concluso il 5 maggio l'iter formativo di otto nuovi volontari, sei donne e due uomini, che già nella settimana successiva hanno iniziato il tirocinio nei reparti. Dopo le testimonianze di Irma Meier, Roberta Pucci, Lucia Corbetta e Anna Barracchia, il corso è stato concluso dalla coordinatrice Antonella Zanellato.



*Il gruppo dei nuovi volontari al termine della lezione conclusiva, tenuta dalla coordinatrice Antonella Zanellato.*

## Prove di mercatino alla Melloni

Ala Maternità di via Macedonio Melloni è nato un nuovo mercatino, il Vozza bis, nell'occasione della Festa della mamma, l'8 e 9 maggio. Sono andati letteralmente a ruba i capi messi in vendita: golfini, borse, copertine, bavaglino, portapijama, tovagliette e grembiuli. Tutte "opere d'arte" fatte a mano dalle volontarie dell'Associazione. Col ricavato, decisamente congruo, si compreranno tanti pannolini e litri di latte per le mamme bisognose.

Sì, è stato un piccolo successo, al termine di un lavoro lungo e non lieve per le 40 volontarie che hanno collaborato, e per tutte le altre che hanno preparato gli oggetti per la vendita. Decisivo il coordinamento di Bianca Maria Ranzi, responsabile dell'Associazione presso la Melloni.

Grazie alla Direzione che ha messo a disposizione gli spazi e al Direttore medico di presidio dottor Giovanni Monza. Grazie alle dottoresse Marisa Errico e Roberta Anniverno. E grazie ai tanti collaboratori dell'ospedale che hanno accolto con simpatia e partecipazione questa nuova proposta dell'Associazione. Per tutti, appuntamento all'anno prossimo, Festa della mamma.





# Una gentile offerta

**M**i ero ritirato da poco nel mio studio dopo una pesante seduta operatoria quando fui richiamato da una agitatissima infermiera che mi invitava a raggiungerla immediatamente al Pronto Soccorso. Mi trovai così, in una situazione di tipo bellico, di fronte a un gruppo di poliziotti in assetto di guerra che circondavano una barella sulla quale era disteso un uomo apparentemente in gravi condizioni, con il viso e gli abiti coperti di sangue. Mi dissero che il ferito era arrivato in treno con l'incarico di eliminare un malvivente che aveva compiuto una cattiva azione nei riguardi di un notevole del suo paese. La vittima designata, raggiunta al suo domicilio in una cascina di periferia, lo aveva però prevenuto, sparandogli da una finestra una fucilata a pallettoni. Missione conclusa, per un caso non all'obitorio, ma all'ospedale, davanti a me. Fortunatamente la situazione si rivelò assai meno grave delle apparenze. A parte alcune ferite di striscio, al torace e alle braccia, l'uomo aveva però ricevuto in fronte un pallettone di piombo che sfiorando l'occhio destro si era poi fermato nell'orbita. Tuttavia i danni non erano importanti, tanto che, con un semplice intervento, riuscii a estrarre il proiettile e a consegnarlo nelle mani del Procuratore della Repubblica. Poiché anche le altre ferite erano superficiali il decorso fu rapido, e appena possibile dirottammo il paziente a San Vittore con grande sollievo di tutti, essendo il reparto nel frattempo paralizzato dalle misure di sicurezza per la sua custodia. Durante uno degli ultimi controlli, avvertito della sua prossima dimissione, il maldestro giustiziere chiese di potermi parlare riservatamente, cosa che i poliziotti di guardia accettarono con sospettosa difficoltà, purché la porta rimanesse aperta. Dopo avermi manifestato calorosamente tutta la sua gratitudine con ripetute strette di mano, aggiunse che, uscito di galera, ma anche prima in caso di necessità, sarebbe stato a disposizione per risolvere miei eventuali problemi mobilitando, eventualmente, alcuni suoi amici.

Passai rapidamente in rassegna le possibilità che la gentile offerta mi presentava, ma gli dissi che al momento non mi venivano in mente esigenze del genere di quelle che mi venivano suggerite. Aggiunsi che gli ero grato per la sua disponibilità, ma che avevo bisogno di pensarci su. La generosa proposta, assieme a manifestazioni di eterna dedizione, mi venne poi ribadita da vari inviati in tempi successivi, fino a quando, di fronte ai miei insistiti dinieghi, non ne sentii più parlare.

Riccardo Vozza

## L'ammalato ha bisogno di umana solidarietà, anche della tua

■ Il Consiglio:  
**Prof. Riccardo Vozza**  
*Presidente*

**Annamaria Bossi**  
*Vice Presidente*

**Raffaele Pasqualotto**  
*Vice Presidente*

**Arrigo Frisoni**  
*Segretario*

**Carla Vigo**  
*Tesoriere*

**Marilena Rambaldini**  
*Consigliere*

**Lisa Vozza**  
*Consigliere*

**Eglo Formenti**  
*Revisore dei conti*

**Francesco Ceruti**  
*Revisore dei Conti*

**Riccardo Rotti**  
*Revisore dei Conti*

■ L'Associazione pro-ammalati porta il nome di "Francesco Vozza", figlio unico di un nostro primario, morto il 17 luglio 1983, all'età di soli 14 anni.

■ L'atto costitutivo dell'Associazione porta la data del 28 giugno 1984 e l'attività dei volontari inizia il 4 ottobre (giorno dedicato a San Francesco) dello stesso anno. Riconoscimento giuridico della Regione Lombardia: decreto n. 4/R/86 Leg. del 18/04/1986.

■ Per sostenere l'Associazione e gli ammalati si può offrire la propria assistenza come volontari o versare una delle seguenti quote associative:

- socio ordinario da € 25
- socio sostenitore da € 60
- socio benemerito da € 100

■ Associazione pro ammalati "Francesco Vozza" - ONLUS

Corso di Porta Nuova 23  
20121 Milano  
tel. 02 63632388  
fax 02 63632389  
e-mail: info@assovoza.it  
c.c.p.: 34345207  
codice fiscale: 07590060153  
<http://www.assovoza.it>

nel nome di  
**francesco**

Responsabile: Giorgio Vozza

In redazione: Raffaele Pasqualotto,  
Lisa Vozza

Grafica e impaginazione:

Laura Caleca

Stampa: Arti Grafiche Colombo srl  
- Gessate (MI)

Registrazione del Tribunale di Milano  
n. 134 del 16/3/1985

## Ringraziamenti

**Febbraio 2008** Asti R., Pirletti A., Brocheri L., Ciria M., Tonello L., Savorè A., Bozzi V., De Ponti V., Porzio V., Bonetti L., Ferretti C., Monti M., Fondazione F.lli Monaco, Ferrari L., Colombo L., Tinelli D., Filocamo A., Cassinis Faselli A., Carmine G.L. Saltafossi A., Di Matteo P., Franciosi E., Testori R. e B., Scaramone F., Cremonini A., Radu M.

**Marzo 2008** Usuelli E., Quadri D. in Memoria del marito G.Portiroli, Minozzi M., Pucci R., Magni V., Marcato P., Stefani B., De Vita R., Alessio E., Conicelli F., Ugenti A., Maggioni P.A., Bandieri G., Valvassori P., Ceruti Ferrari R., Fava L., Giusti D., Marcucci M., Coppadoro F., Chierichetti E., Michiara Regoli M.C., Mazzola C., Imbrenda M., Canzani E., De Vito R., Merello Casagrande A.M., Falcone F., Fusari Della Flora C., Stabilini M., Bombardi M., Valentini M., Oggioni Facchetti M., Pizzoccheri L., Cuzari F., De Carli G.C., Sanfelice M.C., Camilli C., Lori G., Roda Bogetti G., Bellorini U., Gallavresi A., Mella G., Migliasso A., Carpinedi G., Dubini E., Galignani N., Bonetta G.C., De Giorgi M.L., Bonvini G., Gatti F., Molteni I., Mittino S., Menicati S., Moiraghi L., Gosetti Della Salda A., Rancati Onorato M., Tunesi G.C., Gobbi Galvani C., Bellomi L., Babuffetti Fusari V., Faccioli G., Tola F., Salami V., Oberth D., Vigevani E., Ardemagni M.L., Gella Fortuina G., Bonaventini C.R., Giovannetti C., Bonacina A., Piccini F., Colombo G., Trapletti T., Galli R., Panzeri M.L., Galignani N., Saporetti F., Rotti Solcia S., Studio Legale Alleva Et Associati.

**Aprile 2008** Colombo A.M., Pastro V. in memoria di R.Tisi, Biroli G., Pastro V., Silvani M., Pulvirenti M.A., Colombo P., Duca L., Cometta C., Caro D., Negri E., Marino R., Aletti C., Marchetti R., Casa dei bambini Montessori, Colombo A.M., Pezzati S., Dallari B., Fanti G., Collovati A., Santagostino M., Medici G., Segueri G., Conti U., Venegoni M., Andreoletti P., Cascarano M., Castini Bosnelli M., Seleri Giorgetti M.G., Onestini A., Bai E., Pasqualotto F., Pietrasanta E., Pestalozzi M., Zenoni A., Della Porta P., Quercioli S.B., Sarti T., Cervini C.M., Vaccaro S., Montanari E., Luzzatto E., Dotti B.M., Ausenda I., Saporiti A.M., Fanchini M., Archinto R., Zanello U., Orsenigo M., Melati M., Figari Barberis N., De Zerbi A., Ferrari Binda P., Marcucci G., Crespi E., Porta A.M., Massimini G., Gallavresi Vitali E., Vitaloni G., Gramigna M., Petrone E. e Scibilla G., Vozza L.B., Terzi G., Pediconi F. e Riccardi A.